

Il cambiamento parte dalla cultura d'impresa



Aldo Ferrara
Direttore editoriale

Il rinnovamento della nostra società deve partire dalla cultura d'impresa. Ma di cosa parliamo quando parliamo di cultura d'impresa? Parliamo innanzitutto di una mentalità votata ad andare oltre il quadro delle scelte esistenti per prefigurare di nuove. Cultura d'impresa significa quindi cultura del rischio, del cambiamento e della novità, oltre che del fare e del sacrificio. Creatività, quindi, innovazione, responsabilità, ma anche capacità di integrarsi consapevolmente nel sistema sociale oltre che economico. Capacità di farsi carico di altri obiettivi oltre al profitto. Se la nostra realtà, così come ci sta amaramente insegnando la cronaca degli ultimi tempi, continua a riflettere l'immagine di una classe diri-

gente ancora impegnata a difendere, o peggio a legittimare i modelli esistenti e le prassi consolidate, allora la cultura d'impresa, con le sue determinanti sociali e culturali, assume un peso cruciale per compiere un salto in avanti e favorire un contesto sociale dinamico e aperto, in cui siano le convinzioni, più che le convenienze, a guidare le scelte. La strada è ancora lunga. Politica e burocrazia frenano, anziché aiutare, la cultura d'impresa. Le istituzioni sono incapaci di favorire riforme, le infrastrutture sono insufficienti, l'illegalità è diffusa. Alla cultura del merito si contrappone ancora quella delle convenienze, anche di piccolo cabotaggio.

Ma sono già tanti gli imprenditori che nella nostra regione producono ricchezza per il territorio, benessere per i dipendenti e vantaggi per i consumatori. Ora è necessario che il sostegno alle comunità in cui operano si traduca in una vera e propria intelligenza sociale, che fissi i valori e guidi i comportamenti. Solo se gli imprenditori sapranno esercitare questo ruolo, e se la società non resterà impermeabile alla cultura d'impresa, e quindi al rischio e al cambiamento, questo sarà possibile.

